

«Sicurezza sul lavoro: è ancora una piaga»

«Tony era una settimana che lavorava 12 ore al giorno. Diceva che in previsione della chiusura dell'azienda era meglio che tenesse duro così poteva comprare i regali per Natale ai figli. Ma quel Natale a casa sua non è arrivato nessun Babbo Natale»: Carlo Marrapodi, calabrese, ricorda così - davanti al pubblico di Festambiente - Tony Schiavone, l'operaio, suo collega, morto nella tragedia della ThyssenKrupp.

«Le telecamere, i sindacalisti e politici arrivarono dopo - ha continuato Marrapodi - in sette anni che lavoravo lì non avevo mai visto un volantino, qualcuno che voleva spiegarci qualcosa. Qualche giorno prima della tragedia avevo parlato con il capo della sicurezza, mi aveva detto di starmene buono, che tanto me ne tornavo al mare, a casa mia. Chiamai anche all'Usl 1 di Torino per dire che venissero a vedere in che stato lavoravamo, ma mi dissero che dovevo recarmi al loro ufficio e compilare un modulo: poi scoprii che l'Usl aveva già fatto all'incirca 600 controlli, dichiarando che andava tutto bene, il giorno dopo alla tragedia trovarono 150 punti in cui non c'era la sicurezza per i lavoratori».

Questa tragedia è stata per lungo tempo sotto i riflettori, ma ce ne sono molte rimaste nascoste. A raccontarle a Festambiente c'ha pensato Nevio Casadio, giornalista di Rai Uno e Rai Tre: «Il 50% dei lavoratori che raccoglie arance in Sicilia non è censito, è un popolo invisibile. Se muore o gli succede un incidente non si viene nemmeno a saperlo. Ma ce ne sono altre: girando per l'Italia, per le mie inchieste, ho incontrato un padre di famiglia, il cui figlio, operaio assunto in nero, morì cadendo da un'impalcatura. Ma non volendo problemi, l'azienda lo trasportò sul ciglio della strada e dissero al padre che fu vittima di un incidente stradale. Il padre scoprì l'inganno vedendo la moto parcheggiata davanti all'azienda e ora attende giustizia».

Quale può essere la cura per l'Italia, per permettere a tutti di lavorare in modo sicuro, senza dover morire sul posto di lavoro? Se i sindacalisti - Maurizio Cecchetto della Cisl e Flavio Mellini, rappresentante territoriale dei lavoratori per la sicurezza - credono nello sviluppo del dialogo con i lavoratori e con i datori di lavoro, Casadio conclude: «Bisogna ricreare quel dibattito culturale che veniva manifestato negli anni '60, quando il muratore non era il poveraccio, bensì quello che costruiva le case e quando tornava a casa era soddisfatto di aver eretto i muri». N.B.